

## **Il cardinal Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, invita i fedeli a riappropriarsi del Vaticano II**

di Isabelle de Gaulmyn

in "La Croix" del 18 settembre 2009 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

La Chiesa cattolica francese ha vissuto un anno difficile, caratterizzato da una serie di crisi che erano quasi riuscite a cancellare dalla memoria la visita – riuscita – di Benedetto XVI un anno fa. Ma il cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi e presidente della Conferenza episcopale francese, incontrando ieri alcuni giornalisti, mostrava di affrontare il rientro con serenità. In particolare, riguardo alla prima e più profonda di queste crisi, provocata dalla revoca della scomunica ai vescovi della Fraternità sacerdotale San Pio X (FSSPX), dopo la liberalizzazione della messa secondo il rito antico: contrariamente a ciò che alcuni avevano temuto, *“non c'è stato alcuno tsunami della pratica religiosa in Francia: qui e là, sono stati trovati degli adattamenti, ma globalmente la pratica dei cattolici francesi non è stata profondamente modificata.”*

Più a lungo termine, il cardinal Vingt-Trois non nasconde un certo scetticismo su un futuro ritorno della FSSPX nella Chiesa. Certo, a Roma inizieranno le discussioni teologiche con gli integralisti. Ma l'arcivescovo di Parigi osserva subito che *“per definizione, per fare unità, bisogna volerlo tutti e due”*. Ora, ricorda, la condizione preliminare alla discussione, chiaramente posta da Benedetto XVI, e cioè l'accettazione del Vaticano II, continua ad essere rifiutata dai responsabili integralisti. Il gesto di apertura del papa non ha d'altronde provocato un'adesione, segno che il problema non era unicamente liturgico: in tre anni, la diocesi di Parigi ha accolto quattro preti lefebvriani, e il numero, in Francia, non dovrebbe superare la ventina. Tuttavia, il cardinale non minimizza affatto il problema della comunione con gli integralisti: *“Non è un problema connesso, e non si può trattare il fenomeno dell'integralismo ecclesiale come si tratta il Fronte nazionale in politica.”* È quindi opportuno accogliere i cristiani che in buona fede vanno nelle istituzioni integraliste, ma resta intero il problema della *“capacità di generare comunione”*.

Questo lavoro di unità passa anche, per i cattolici, da una riappropriazione in profondità dei testi del Vaticano II. *“Negli anni '70, si riteneva sufficiente applicare il Concilio, nota. Ci accorgiamo oggi che il Concilio è evidentemente un elemento costitutivo della vita della Chiesa, ma che la sua applicazione presuppone un grosso lavoro di integrazione.”* Mentre ci si prepara a festeggiare il 50° anniversario dell'apertura del Vaticano II (1962), saranno lanciate tutta una serie di iniziative per questo sforzo di “reinvestimento”. *“Ormai abbiamo una maggioranza di cattolici che non erano nati, o lo erano da poco, al momento del Concilio.”*

Più in generale, il presidente della Conferenza episcopale non nega che l'immagine della Chiesa abbia risentito delle difficoltà degli ultimi mesi. Ma ritiene che oggi si assiste *“ad un'amplificazione notevole degli effetti mediatici, al punto che la virtualità si sostituisce alla realtà”*. La realtà della Chiesa è piuttosto da ricercare, secondo lui, *“a livello dei cristiani che vivono la loro fede nella vita quotidiana”*.

L'attualità mostra anche, ha infine spiegato l'arcivescovo di Parigi, che la voce della Chiesa non è sempre ignorata nel dibattito pubblico. Ad esempio, su temi della bioetica. O anche in occasione della recente decisione di non applicare i test del DNA per il ricongiungimento familiare, misura a cui la Chiesa si era sempre opposta. Invece, per quanto riguarda il lavoro domenicale, il cardinal Vingt-Trois non nasconde il suo rammarico: *“Si tratta di una decisione nefasta per la vita sociale, la vita delle famiglie e l'equilibrio umano: una società si costruisce su una organizzazione simbolica del tempo.”*